

VOGLIAMO RICORDARE ROBERTO

Il “nostro” Roberto è venuto a mancare poche settimane fa. Era in Comunità dal lontano 1998, prima presso la sede di Udine e poi, dopo l'inaugurazione della sede di Caneva, nella sede in Carnia. Il suo decesso ha colpito molto gli ospiti della Comunità, dei quali abbiamo voluto riportare alcuni pensieri in questa pagina. Roberto era affetto da sordomutismo dall'età di 7 mesi e, a 22 anni, gli venne riscontrata la cecità bilaterale. Per riconoscere le persone doveva toccarle, sentirle. Per distinguere un oggetto lo stesso. Non è stata una vita facile quella di Roberto: siamo però sicuri che in Comunità Piergiorgio ha sempre trovato umanità, affetto, cure e attenzione.

Ci mancherà molto Roberto e siamo sicuri che, dovunque sia, un occhio a tutti noi della Comunità lo darà sempre. Riposa in pace Roberto.

Il ricordo di Roberto nelle parole dei ragazzi:

“Sapevo che Roberto non vedeva, lui mi toccava sempre e quando eravamo a mangiare mi toccava nel piatto. I suoi occhi erano le sue mani. Era un bravo compagno e stava sempre vicino a noi.

Mi toccava per capire chi ero. Suo fratello Moreno gli dava le caramelle. Siamo stati a pranzo insieme e mi mettevi i calzini. Con Roberto mi trovavo bene, lui mi spingeva la carrozzina e mi portava a sbattere ma mi divertiva.

Mi toccava sempre tutto, dall'orologio in poi, però era il suo modo per comunicare con noi, perché altro modo di spiegarsi non aveva; e poi non riusciva a parlare e neanche a sentire. Non capivo come faceva a farsi tutto da solo: la doccia, vestirsi, allacciarsi le scarpe e tutto il resto. Non lo contrastavo e lo lasciavo fare perché sapevo che era brutta la situazione sua, non mi arrabbiavo mai, gli dicevo “lascia stare sono Monica” lui non poteva sentirmi, ma rideva lo stesso; lo chiamavo, gli prendevo la mano per fargli capire che ero in carrozzina. Anche adesso che non c'è più mi pare di vederlo ancora.

La perdita di Roberto ha ferito profondamente il mio cuore. Sognavo di imparare un linguaggio per poter comunicare con lui. Ogni tanto lo prendevo per mano e lo portavo a fare un giretto per fargli sentire la mia vicinanza. Quando era seduto sul divano accanto a me, mi teneva per mano ed io ero contenta perché sentivo la sua vicinanza al mio fianco; ogni tanto a tavola giocavamo a carte. Adorava i bambini piccoli, si inteneriva molto, li prendeva per le braccia e li accarezzava, sembrava che li vedesse. Non mi dimenticherò mai di lui per tutta la mia vita e devo dire: grazie per tutto, Roberto

Sei passato a miglior vita e speriamo che da lassù ci guardi tutti

Ogni tanto mi accarezzava per vedere chi ero ed io lasciavo fare perché non vedeva. Gli volevo bene

Roberto l'ho conosciuto tanti anni fa, qualche volta mi faceva i dispetti; giocava con le cose per toccarle e riconoscerle.

Quando veniva suo fratello per portarlo fuori con la macchina, lui faceva il gesto del volante perché era contento di uscire. Sono rimasta molto molto male quando ho saputo del suo decesso. Adesso non c'è più e ci saluta da lassù, dal cielo.

Roberto tastava i muri e le cose per orientarsi e faceva gesti con le dita per comunicare qualcosa; a volte lo accompagnavo per non farlo sbattere

Ci toccava e ci riconosceva

Era una persona unica e molto brava. Mi faceva stare bene quando mi veniva vicino: gli facevo una coccola sulla pancia e lui sorrideva beato. Manchi tanto a noi tutti, Roberto.”

Ciao con affetto, Roberto

